

Brani da alcune lettere e recensioni **(elenco degli Autori)**

Giovanni Amodio

(Saggista, poeta e critico)

Franco Campegiani

(Saggista, poeta e critico)

Tito Cauchi

(Saggista, poeta e critico)

Maria Teresa Epifani Furno

(Saggista, poetessa e critico, già Docente di Diritto)

Rosa Muscarà

(Insegnante)

Aldo Onorati

(Editore, scrittore e critico)

Massimo Pasqualone

(Libero docente di Bioetica presso le Università di Teramo, Chieti e L'Aquila)

Maria Russo

(Musicista e compositrice)

Leonardo Selvaggi

(Saggista, poeta e critico, già Direttore delle Biblioteche Reale e Nazionale di Torino)

Sandro Sticca

(Critico, saggista e conferenziere; Docente di Storia del Teatro e Letterature Comparete presso la Binghamton University di New York)

Antonietta Tafuri

(Poetessa e critico, già Docente di Lettere Moderne)

Margarida Valle

(Presidente della omonima Accademia di Danza con sede a Oporto)

Testo italiano

Giovanni Amodio

Shulamith Firestone, nella sua celebre opera “La dialettica dei Sessi”, rileva come “gli effetti distruttivi dell’amore si verificano solo in un contesto di disuguaglianza”, quella disparità completamente debellata dal poemetto “Sacro e profano” che Luciano Pizziconi, munito della virgiliana conoscenza de “i segni dell’antica fiamma” (... *adgnosco veteris vestigia flammae*), premette alla condizione dell’innamoramento, stabilendo poi, nei riguardi della donna e quindi del ‘Femminile’, quell’autentico «valore di relazione» che ne abolisce la condizione di sudditanza per un rafforzamento paritario dei ruoli e delle integrità.

Poeticamente, attraverso nove «Canti», l’Autore dipana la matassa sublime di un percorso sperimentato tra immanenza e trascendenza, alla ricerca del punto ove il segreto e il sacro s’incontrano, dove la grazia, la magia, la seduzione, il divino e l’umano si transustanziano in epifania.

Tra luglio e ottobre 2008, tra inediti e rielaborazioni, l’opera procede dalla *Evocatio* alla *Cum-passio*, dalla *Mutatio* alla *Nova Luna*, dalla *Vigilia* alla *Conjunctio*, dalla *Plena luna* alla *Conteplatio*, dalla *Lunaris Genus* terminale al verso conclusivo «in una sola eternità di canti»: l’amor vero che “mai ebbe agevol corso”, di memoria scespiriana.

Se la scrittura che l’Autore si prodiga penetra dentro le parole e dentro l’anima, il processo che innesca diviene motore e sostanza per un ritorno alla vita attraverso i valori spirituali, quale segno di individualità universale.

E se, come affermava Jonsco, la sola salvezza dell’uomo risiede nell’*Arte* – un valore assoluto come l’*Amore* che ci trasmuta –, nella concatenazione poetica di L.P. l’*Arte* ne nobilita le ascendenze verso traguardi eccelsi, sia per condizione umana, sia per esito altamente poetico.

Le similarità percettive, per le quali l’idealizzazione della *Donna* e dell’*Amore* che suscita si sublima nelle ragioni della sua continua ri-creazione simbolica, animano la fuga elettiva nell’adeguato progetto di ‘Amore Totale’, che muove l’equivalenza stabilita da L.P. tra parola e azione, tra concetto e possibilità di applicazione, in concreto.

La vitale espressività, che coniuga sprazzi colloquiali con riflessioni di straordinaria densità concettuale e filosofica, non manca di enunciazioni dirette, con risposte per un dialogo virtuale che incorpora segnali espliciti, entro contesti emblematici e suggestivi.

Essa stabilisce un approccio testuale capace di una struttura solida, accurata e conscia, che sviluppa i *nove segmenti poetici* delle componenti enunciate nella metafora della *Casta Diva* (la Luna) e nel trionfo dell’amore, che non nasconde gli aspetti carnali, sublimati nella mente e nella feconda disciplina che regola i sentimenti e la divinazione con elegante e raffinata successione delle classi emotive.

La sacralità e la dimensione profana coesistono nella vicenda interiore che eleva i modelli comportamentali e quelli identificativi, attribuendo alla femminilità l’aureola epifanica che riconosce un rapporto di equivalenza nella dinamica tensione e distensione dell’Io e del Tu, come la poetica di L.P. esalta ed irradia.

«Del ‘bene’ non sappiamo più nulla. / Sicché, in questo tempo, le parole spaventano, /

ricusano di concepire / non per qualche negativa “potenza” / che residui in ciò che fu il ‘suo’ contrario...» (*Mutatio*)

La ‘potenza del bene’, che le parole audaci sprigionano, ritrova nella qualità poetica di L.P. la purezza primigenia che il *verbo* assume, «al principio», quale «amore senza profanazione», allorché la *Mutatio* consente di attribuire spirituale energia al «suo contrario», quale ribaltamento dei luoghi comuni e delle sciatterie, troppo sovente riferiti ad un errato intendimento dell’Eros.

Leopardianamente, l’esortazione alla Luna, affinché «diletta si sveli», accoglierà lo spirito innocente del poeta, ma anche dei suoi ammaliati lettori.

Franco Campegiani

... Un poeta con la P maiuscola (tralasciando gli aspetti di saggista e filosofo, non meno sorprendenti per fecondità di intuizioni), attraversato da un ardore incandescente che possiede la forza di ricondurci alle scaturigini della vita. [...]

Siamo infatti direttamente coinvolti in uno stato mentale inedito e sorprendente, che definirei precedente all’insorgere di ogni credo – e proprio per questo autenticamente ‘originario’ – dove le facoltà umane non hanno ancora avuto de-finizione, ma sono tutte presenti e annunciate in armonia tra loro. [...]

I versi di Luciano Pizziconi possiedono questa luce stupefacente e folgorante di fronte alla quale il critico dovrebbe ammutolire...

Tito Cauchi

... Credo che i critici precedenti abbiano parlato con enfasi giustificata.

Maria Teresa Epifani Furno

Conclusa in nove «Canti» (*Evocatio, Cum-passio, Mutatio, Nova Luna, Vigilia, Coniunctio, Plena Luna, Contemplatio, Lunar Genus*), questa Poesia raggiunge i vertici di un’espressione lirica pura, vissuta e partecipata con mistica intensità ed innocenza edenica, in grazia di una concezione del ‘Femminino’ (*das Ewig-Weibliche* di goethiana memoria) che, nella sua essenza immutabile, viene motivato nell’Autore da autentiche esigenze storiche, culturali e sociali, non disgiunte dal desiderio di riacquisire alla donna la sua integrità virginal e la condizione che le compete.

Più che bellissimi, questi versi scaturiscono da un profondo sentire, dalla intuizione di una realtà che trascende quella comune.

Ecco, allora, l’osservazione, ripetuta più volte, che Luciano Pizziconi è poeta munifico e filosofo acuto, cui vanno ascritti sistemi di pensiero pervi e principii la cui verità non mediata si rivela nell’esperienza stessa che se ne trae.

Sicché, l’altrui persistere della negazione del nesso relazionale e di complementarità tra il ‘Maschile’ e il ‘Femminile’ non fiacca l’uomo-poeta, ma, piuttosto, in sintonia con i suoi ideali di condivisione, di comunione e di solidarietà, ne fortifica l’intelletto ed il cuore, che sanno confutare ogni pretesa separazione – o implicata frattura di genere – dell’io dall’altro/a da sé.

Così, sulla scia di una concezione che richiama la ‘Mulieris Dignitatem’, in L.P. l’amore acquista un significato escatologico, dovendosi in esso accogliere anche, quale premessa

insostituibile, l'esigenza egualitaria del «colloquio» spirituale e fisico fra uomo e donna, così come tra i due «principi» che dell'«Unità originaria» essi incarnano.

L.P. è geloso tutore della vera 'imago muliebris', da sempre turbata e offuscata nei rapporti affettivi e sociali degli stereotipi della prevaricazione e dell'ipocrisia "maschile", cioè di un EGO manipolato dai (falsi) criteri di selezione che avallano la spogliazione e il dominio del Tu femminile, ovvero di ciò che appunto si pone, rispetto all'"io" come 'Altro da sé'. Ricordando come le parole non hanno soltanto una superficie ma anche uno spessore e, per così dire, un tono, il Poeta ne crea di suggestive e soavissime per esprimere il fascino irresistibile che l'amata, assurgendo a modello emblematico del 'Femminile', esercita sull'animo del suo amante.

Gioco di forze misteriose, che hanno per comune denominatore la ricongiunzione dei poli indipendentemente dal veicolo che li attrae, l'Eros qui si condensa in un magico cerchio di religioso stupore e di meraviglia gioiosa, rivelando tutta la forza inclusiva e coesiva della «Sostanza» che sostiene le forme del contingente.

Così, quale scintilla divina prima e fiamma terrena poi, l'amore, dalle sorgenti ineffabili della incarnazione di voluttà e conoscenza, penetra lungo i tornanti dell'ascesa spirituale «in una sola eternità di Canti». (*Lunaris Genus*)

Il fraseggio immaginifico, iperbolicamente figurativo, associato alla rivisitazione memoriale di antichi testi sacri e leggende, asseconda gli appassionati, magmatici attributi che dipingono il numinoso sembiante del 'Femminile' in tutta la sua regale magnificenza, mentre attraversa gli occhi della mente raggiungendo la pristina forma dell'anima, al punto che se ne possono avvertire i sussulti.

Assonanze ancestrali ripetono turbinosi percorsi, estatici abbracci di una materiata innocenza pronta «alla coniugazione del verbo che dice l'«essere», / così che l'abbandono apre varchi allo spirito / riabilitando la carne, / perché, se incontro c'è stato, / questa ha cercato e l'Altro / si è lasciato trovare». (*Conjunctio*)

Intenso e ri-evocativo, l'amplesso finale conduce dove si coglie l'essenza verticistica del seme: principio primo e causa originante della 'Realtà' al di qua e al di là dei fenomeni.

Talché, avvolto nell'insondabile e fonte dell'inesauribile, l'Amore, quale "esigenza ontologica ed etica della persona" (MD 29), è risonanza che innova e si rinnova nell'eterno rigenerarsi delle cose.

Rosa Muscarà

... Nessun commento sarebbe adeguato al valore del testo, poiché Luciano Pizziconi, coralmemente definito Profeta e Maestro, fissa magistralmente nei nove «Canti» quella singolare Bellezza di cui solo chi si è posto al servizio della «Parola» può essere tramite, garante e degno possessore.

Riemerge qui riscattata, dopo secoli di contaminazione e umiliante oppressione, una immagine integra e rigogliosa del 'Femminile', la cui grazia regale rapisce ed infiamma, accarezza e fa ardere, ripristinando nella sua primeva innocenza una tal figura di donna da rimediare i torti accumulati e dissolvere il pregiudizio che ne rese infermo il destino.

Aldo Onorati

... Caro Luciano, ti devo la più assoluta ammirazione per il tuo libro: opera forte, profonda, fresca, ricca di pensose metafore, cui le parole sono mezzo e fine alla complessità della vita e del mondo. [...] Ringrazio, perché ho conosciuto un vero AUTORE, in un tempo in cui gli autori sono numerosissimi ma gli AUTORI pochi, pochissimi. Un abbraccio.

Massimo Pasqualone

... Afferma Luciano Pizziconi che «la logica della Bellezza sta già dentro e anteriore ad ogni forma sensibile del giudizio, perché ‘Modello’ del vero».

E infatti la Poesia di L.P. è bella! di una bellezza maestosa e delicatissima, di una levigatezza classica, esente da ombre e artifici... Bella per la gravidanza di ciò che emana e trasmette, rivelando sotto una luce piena quello che si credeva soltanto di “vedere”, e di vedere concretamente ciò che, rivelato, si poteva soltanto “credere”.

Perciò il suo poemare si fa mezzo di conoscenza, di svelamento e di comunione nella gratuità perfetta del dono, così come egli, esemplarmente, pratica e intende. [...]

Profeta e uomo, la religiosa intensità dei suoi versi si alimenta della capacità di vivere in empatia con il Tutto, e posso soltanto aggiungere che L.P. sarà ricordato, per l’incrollabile fedeltà alla «Parola», come uno dei pochi che ebbe titolo ad accreditare il termine di Poeta.

Maria Russo

... Natura forte e dolcissima, quella dell’Autore, che con straordinaria maestria innova magicamente tutto ciò di cui parla, traducendo una non comune erudizione nella capacità di evocare e commuovere, a più livelli, attraverso il potere della sua scrittura.

Sicché, proiettandosi in una universalità di linguaggio e di contenuti, ben più che adeguati a cogliere i nessi tra visibile ed invisibile, Luciano Pizziconi è all’altezza del compito che si propone con una misura, morale e intellettuale, in speculare equilibrio con l’arte e la fantasia. Un percorso di elevazione che egli sublima oltre il vertice delle passioni, là dove ogni conflitto è risolto in quella rara disposizione dell’anima che si fa atto d’*Amore*.

Leonardo Selvaggi

... Una sapienza che è accensione di sensi, un pensiero che è illuminata estensione. [...]

Vi è, nel testo di Pizziconi, quella concatenazione di legami che non ha un tempo di inizio ma infinite diramazioni di senso e sincronia di rapporti, ove la congiunzione è nudità dell’Origine e conoscere un ritrovarsi...

Sandro Sticca

Evocatio, Cum-passio, Mutatio, Nova Luna, Vigilā, Conjunctio, Plena Luna, Contemplatio, Lunaris Genus...

I nove «Canti», che costituiscono la raccolta di “Sacro e profano”, trasmettono una illuminata sintesi sulla sacralità dell’eros nella sua pienezza, celebrata da Luciano Pizziconi in straordinari vertici di intensa liricità. Sicché la parola, nel testo, è come avvolta da un’aura iniziatica, il cui orizzonte esonda dalla sua struttura temporale per abbracciare l’Eterno, in una liturgia, quasi rituale, volta a ristabilire l’autentica relazione del ‘Maschile’

e del 'Femminile', siano essi intesi nella reciprocità di 'genere' o di 'principio'.

In tale comunione ed unità di senso dei termini dialoganti, ove l'opposizione si muta in complementarità e le diverse istanze in un solo movente, il poeta oscilla tra l'amore contemplato e l'amore agito, tra l'archetipo e il suo emissario, in un contesto della memoria che nello stesso istante è presenza ed evocazione dell' 'essere originario': «Altri imenei son questi, / che a nuove nozze ci chiamano, / e per sentieri impervi / di vita in vita ci legano, / finché il voto s' involi / in una sola eternità di Canti.» (*Lunaris Genus*)

Ed ecco affiorare, dal miracolo di questi versi, il mistero profondo che vela e ri-vela il potere del 'Femminino'...

Sicché, pur nel sensuale abbandono (*Plena Luna*), si avverte l'unione mistica cui il Poeta allude e rimanda.

E invero, trascendendo i limiti delle facoltà umane di esprimere l'indicibile, egli riesce a partecipare l'Essenza incomunicabile, che si rinnova e si amplifica in quel trasmutare dell'anima che alimenta il tormentato cammino dell'uomo verso l'«Assoluto».

L.P. innalza un inno di lode a «Colei» che lo affranca e lo vincola, distillato modello delle fibre più intime del cuore, e che perciò si impose alla sua volontà e comprensione: «Non volevo amarla e mi amò, / non doveva amarmi e l'amai...» (*Cum-passio*)

'Destino' accolto, dunque, e sublimato nei «Canti» con un vertiginoso movimento capace di trasfigurare i ritmi vitali dell'esistenza nell'eterno pulsare di quell'*Amore* che rigenera il mondo.

Antonietta Tafuri

Come può un poeta, già ritenuto «Sommo», superare ogni volta il suo apice?

Ancora questa è la domanda che autonomamente si pone leggendo i «Canti» d'amore inediti di Luciano Pizziconi, che, con mirabile armonia di logica e fantasia, legando intuitività e razioicinio in una rappresentazione dialogica dell'esperienza vissuta, trasmettono le più conturbanti emozioni, in una atmosfera incantatoria di tale vibrante liricità e bellezza da penetrare l'anima e scorrere nelle vene.

In un progressivo incarnarsi del 'Femminile' nel sembiante della donna che lo ha ispirato – e perciò in un costante sovrapporsi di 'principio' e di 'genere' nell'identità dell'amata, così investita di spiritualità e di passione, cioè della regale dignità e pienezza che le competono –, su questi versi nulla di veramente adeguato si potrebbe dire, se non che, per essi, il Nostro è da collocarsi tra i Classici di ogni tempo, pur nella modernità inaudita dei contenuti, che la gamma inesauribile delle immagini e della raffinatezza stilistica pongono in una condizione assolutamente a sé stante.

Pochi, come lui, sono giunti nell'empireo... e meno ancora giungeranno nuovamente a stupirci, come L.P. sa fare in ogni circostanza.

Si accordano, qui, note eccelse di un autentico 'Trattato d'Amore' che si fa melodia; perle e coralli che affiorano da scandagliati abissi, ove la Poesia, tracciando indelebili scie, accresce la nostra eredità culturale di un capolavoro che – nel panorama letterario della nostra epoca immiserita – non conta paragoni possibili.

Margarida Valle

... Sia benedetta la donna che ha ispirato i Suoi versi.

Testo portoghese

Giovanni Amodio

Shulamith Firestone, na sua célebre obra “A dialéctica dos sexos” demonstra como “os efeitos destrutivos do amor, só se verificam num contexto de desigualdade”, aquela disparidade completamente dominada no poema “Sacro e profano” que Luciano Pizziconi, munido do conhecimento virgiliano de “os sinais da antiga chama” (... *adgnosco veteris vestigia flammae*), antepõe à condição do enamoramento, estabelecendo depois, nos cuidados à mulher e portanto do ‘Feminino’, aquele autêntico «valor de relação» que elimina a condição de submissão a favor de um reforço paritário dos papéis e da integridade.

Poeticamente, através de nove «Cantos», o Autor desenlaça o enredo sublime de um percurso experimentado entre imanência e transcendência, na procura do ponto onde o segredo e o sagrado se encontram, onde a graça, a magia, a sedução, o divino e o humano se transformam em epifânia.

Entre Julho e Outubro de 2008, entre inéditos e reelaborações, a obra avança desde *Evocatio* a *Cum-passio*, de *Mutatio* a *Nova Luna*, de *Vigília* a *Conjunctio*, de *Plena Luna* a *Conteplatio*, de *Lunaris Genus* ao verso final «numa só eternidade de cantos»: o amor verdadeiro que “nunca teve um caminho fácil”, de memória shakesperiana.

Se a escrita que o Autor utiliza penetra dentro da palavra e dentro da alma, o processo que inicia torna-se motor e substância para um retorno à vida através dos valores espirituais, como sinal de individualidade universal.

E se, como afirmava Jonesco, a única salvação do homem reside na *Arte* – um valor absoluto como o *Amor* que nos transforma –, na concatenação poética de L.P., a *Arte* enobrece as origens do amor para atingir metas grandiosas, seja pela condição humana, seja pelo êxito altamente poético.

As similaridades perceptivas, para as quais a idealização da *Mulher* e do *Amor* que suscita, se sublima nas razões da sua continua re-criação simbólica, animam a fuga electiva no projecto adequado de ‘Amor Total’, que move a equivalência estabelecida por L.P. entre palavra e acção, entre conceito e possibilidade de aplicação, em concreto.

A expressividade vital, que conjuga pequenos momentos coloquiais com reflexões de extraordinária densidade conceptual e filosófica, está repleta de enunciações directas, com respostas para um diálogo virtual que incorpora sinais explícitos, entre contextos emblemáticos e de ensaios.

Ela estabelece uma aproximação textual capaz de uma estrutura sólida, cuidada e consciente, que desenvolve os nove «Cantos» poéticos das componentes enunciadas na metáfora da *Casta Diva* (a *Lua*) e no triunfo do amor, que não esconde os aspectos carnisais, sublimados na mente e na disciplina fecunda que rege os sentimentos e a divinização, com uma sucessão elegante e refinada das classes emotivas.

A sacralidade e a dimensão profana coexistem na vivência interior, que eleva os modelos comportamentais e identificativos, atribuindo à feminilidade a auréola epifânica que reconhece uma relação de equivalência na dinâmica tensão e distensão do Eu e do Tu, como a poética de L.P. exalta e irradia.

«Do ‘bem’ não sabemos mais nada. / Por isso, neste tempo, as palavras assustam, /

recusam-se a conceber / não por alguma negativa “potência” / que ficou naquilo que foi o ‘seu’ contrário...» (*Mutatio*)

A ‘potência do bem’, que as palavras audazes libertam, encontra na qualidade poemática de L.P. a pureza das origens que o *verbo* assumiu, «ao princípio», como «amor sem profanação», quando a *Mutatio* consente em atribuir energia espiritual ao «seu contrário», como mudança radical dos preconceitos e das coisas sem importância, demasiadas vezes relacionados com um entendimento errado do Eros.

Como já o fez Leopardi, a exortação à Lua, para que «eleita se revele», acolherá o espírito inocente do poeta, mas também o do seus encantados leitores.

Franco Campegiani

... Um poeta com P maiúsculo (evitando os aspectos de ensaísta e filósofo, não menos surpreendentes pela fecundidade das intuições), atravessado por um ardor incandescente que possui a força de nos reconduzir à origem da vida. [...]

De facto, estamos directamente envolvidos num estado mental inédito e surpreendente, que definirei como precedente ao aparecimento de cada credo – e por isso mesmo autenticamente ‘originário’ – onde as faculdades humanas não tiveram ainda definição, mas estão todas presentes e anunciadas em harmonia entre elas. [...]

Os versos de Luciano Pizziconi possuem esta luz estupefaciente e fulgurante, perante a qual o crítico deveria silenciar...

Tito Cauchi

... Creio que os críticos anteriores se pronunciaram com ênfase justificado.

Maria Teresa Epifani Furno

Compilada em nove «Cantos» (*Evocatio, Cum-passio, Mutatio, Nova Luna, Vigília, Conjunctio, Plena Luna, Contemplatio, Lunar Genus*), esta Poesia atinge os vértices de uma expressão lírica pura, vivida e participada com uma intensidade mística e inocência edénica, graças a uma concepção do ‘Feminino’ (*das Ewig-Weibliche* de memória goethiana) que, na sua essência imutável, está motivado no Autor com exigências históricas, culturais e sociais, não separadas do desejo de devolver à mulher a sua integridade virginal e a condição que lhe compete.

Mais do que belos, estes versos derivam de um profundo sentir, da intuição de uma realidade que transcende a comum.

Por isso, a observação, várias vezes repetida, que Luciano Pizziconi é poeta generoso e filósofo perspicaz, aqui estão processados sistemas de pensamento acessíveis e princípios cuja verdade não mediatamente se revela na própria experiência que através deles se obtém.

Portanto, o facto dos outros persistirem na negação da ligação relacional e de complementariedade entre o ‘Masculino’ e o ‘Feminino’ não enfraquece o homem-poeta, mas, pelo contrário, em sintonia com os seus ideais de partilha, de comunhão e de solidariedade, fortifica o seu intelecto e o coração, que sabem rebater cada separação exigida – ou uma fractura envolvida de género – do eu do outro/a de si.

Assim, no caminho de uma concepção que faz referimento à ‘Mulieris Dignitatem’, em L.P. o amor adquire um significado escatológico, tendo que considerar isto também, como

premissa insubstituível, a exigência equalitária do «colóquio» espiritual e físico entre homem e mulher, assim como entre os dois «princípios» que da «Unidade originária» eles incarnam.

L.P. é tutor ciumento da verdadeira ‘imago muliebris’, desde sempre turvada e ofuscada nas relações afectivas e sociais dos esteriótipos da prevaricação e da hipocrisia “masculina”, isto é, de um EGO manipulado pelos (falsos) critérios de selecção que avalizam a privação e o domínio do Tu feminino, quer dizer daquilo que se coloca, respeito ao “eu” como ‘Outro de si’.

Recordando como as palavras não têm só uma superfície mas também um corpo, uma expressão e, por assim dizer, um tom, o Poeta consegue criá-las sugestivas e suavíssimas para exprimir o fascínio irresistível que a amada, ficando como modelo emblemático do ‘Feminino’, exerce sobre o ânimo do seu amante.

Jogo de forças misteriosas, que tem por denominador comum a reunião dos pólos independentemente do veículo que os atrai, o Eros aqui se condensa num círculo de estupor religioso e de alegria maravilhosa, revelando toda a força inclusiva e coesiva da «Substância» que sustem as formas do contingente.

Assim, como centelha divina primeiro e chama terrena depois, o amor, das nascentes indesctritíveis da encarnação de prazer e conhecimento, penetra através dos percursos da ascensão espiritual «numa só eternidade de Cantos». (*Lunaris Genus*)

O fraseado imaginativo, hiperbolicamente figurativo, associado à revisitação memorial dos antigos textos sagrados e lendas, favorece os atributos apaixonantes e magmáticos que pintam o semblante luminoso do ‘Feminino’ em toda a sua magnificência graciosa, enquanto atravessa os olhos da mente atingindo a forma primordial da alma, ao ponto de se conseguir sentir os seus abalos.

Correspondências ancestrais repetem tumultuosos percursos, estáticos abraços de uma inocência materializada pronta «à conjugação do verbo que diz o ‘ser’, / assim como o abandono abre passagem ao espírito / reabilitando a carne, / porque, se encontro houve, / esta procurou e o Outro / deixou-se encontrar». (*Conjunctio*)

Intenso e reevocativo, o amplexo final conduz onde se colhe a essência do sémen : primeiro princípio e causa originante da ‘Realidade’ do lado de cá e do lado de lá dos fenómenos.

De maneira que, envolvido no imperscrutável e fonte do inesgotável, o *Amor*, como “exigência ontológica e de ética da pessoa” (MD 29), é ressonância que inova e se renova no eterno regenerar-se das coisas.

Rosa Muscarà

... Nenhum comentário seria adequado ao valor do texto, pois que o Autor, unanimemente definido como Profeta e Mestre, fixa magistralmente nos nove «Cantos» aquela singular Beleza de só quem se coloca ao serviço da «Palavra» pode ser veículo, garante e digno possuidor.

Volta a aparecer aqui libertada, depois de séculos de contaminações e opressão humilhante, uma imagem íntegra e vigorosa do ‘Feminino’ cuja beleza real, rapta e inflama, acaricia e faz arder, reabilitando à sua antiga inocência uma tal ideia de mulher que conseguiu remediar as ofensas acumuladas e conseguiu dissolver o prejuízo que tornou o seu destino enfermo.

Aldo Onorati

... Devo-te a mais absoluta admiração pelo teu livro: obra forte, profunda, fresca, rica de metáforas pensativas, em que as palavras são meio e fim à complexidade da vida e do mundo. [...] Agradeço, porque conheci um verdadeiro AUTOR, num tempo em que os autores são inúmeros mas os AUTORES poucos, pouquíssimos. Um abraço.

Massimo Pasqualone

... Afirma Luciano Pizziconi que «a lógica da Beleza está já dentro e anterior a cada forma sensível do juízo, porque é ‘Modelo’ do verdadeiro».

De facto, a Poesia de L.P. é bela! de uma beleza majestosa e delicadíssima, de uma leveza clássica, isenta de sombra e artificios... Bela pela riqueza daquilo que emana e transmite, revelando debaixo de uma luz plena, aquilo que se pensava poder sómente “ver”, e de ver concretamente aquilo que, revelado, se podia sómente “acreditar”.

Por isso, o seu modo de fazer poesia faz-se meio de conhecimento, de revelação e de comunhão na gratuidade perfeita do dom, assim como ele, exemplarmente, pratica e entende. [...]

Profeta e homem, a beleza religiosa dos seus versos alimenta-se da capacidade de viver em empatia com o Todo, e posso sómente acrescentar que L.P. será recordado, pela lealdade inabalável à «Palavra», como um dos poucos que teve a capacidade de dar real valor ao termo de Poeta.

Maria Russo

... Natureza forte e delicadíssima, aquela do Autor, que com extraordinária mestria inova, de forma mágica, tudo aquilo de que fala, traduzindo uma invulgar erudição na capacidade de evocar e comover, a vários níveis, através do poder da sua escrita.

Assim, projectando-se numa universalidade de linguagem e de conteúdos, mais do que adequados a entender as ligações entre visível e invisível, Luciano Pizziconi está à altura do objectivo a que se propõe, com uma medida moral e intelectual, em especular equilíbrio com a arte e a fantasia. Um percurso de elevação que ele sublima para o ponto mais alto das paixões, onde cada conflito é resolvido naquela disposição rara da alma que se torna acto de *Amor*.

Leonardo Selvaggi

... Uma sabedoria que é ascensão dos sentidos, um pensamento que é iluminada extensão. [...] Está, patente no texto, aquela concatenação de laços que não têm um tempo de início mas ramificações infinitas de sentido e sincronia de relacionamentos, onde a conjunção é nudez da Origem e conhecer um reencontrar-se...

Sandro Sticca

Evocatio, Cum-passio, Mutatio, Nova Luna, Vigilã, Conjunctio, Plena Luna, Contemplatio, Lunaris Genus...

Os nove «Cantos», que constituem “Sacro e profano”, transmitem uma síntese iluminada sobre a sacralidade do eros na sua plenitude, celebrada por Luciano Pizziconi em diversos pontos com intenso lirismo. Assim, a palavra no texto, é como que envolvida por uma áurea inicial, cujo horizonte transborda da sua estrutura temporal para abraçar o Eterno,

numa liturgia, quase ritual, decidida a restabelecer a autêntica relação do ‘Masculino’ e do ‘Feminino’, considerados na reciprocidade do ‘género’ e do ‘princípio’.

Numa tal comunhão e unidade de sentidos e de termos dialogantes, onde a oposição se transforma em complementariedade e as diversas solicitações numa só causa, a poesia oscila entre o amor contemplativo e o amor activo, entre o arquétipo e o seu emissário, num contexto da memória que no mesmo instante é presença e evocação do ‘ser originário’: «Outros imanes são estes / que a novas núpcias nos chamam, / e por caminhos desconhecidos / de vida em vida, nos unem, / até que o voto se acalme / numa só eternidade de cantos.» (*Lunaris Genus*)

E emerge então, do milagre destes versos, o mistério profundo que vela e revela o poder do ‘Feminino’...

De maneira que, ainda que no abandono sensual (*Plena Luna*), sente-se a união mística que o Poeta alude e aconselha.

Em verdade, transcendendo os limites das faculdades humanas em exprimir o inexprimível, ele consegue transmitir a Essência incomunicável, que se renova e amplia naquele transmutar da alma que alimenta o caminho tormentoso do homem em direcção ao «Absoluto» .

L.P. enaltece um hino de laude à «Aquela» que o liberta e vincula, modelo destilado das fibras mais íntimas do coração, e que por isso se impõe à sua vontade e compreensão: «Não queria amá-la e amou-me, / não devia amar-me e amei-a...» (*Cum-passio*)

‘Destino’ aceite, portanto, e sublimado nos «Cantos» com um movimento vertiginoso, capaz de transfigurar os ritmos vitais da existência no eterno pulsar daquele *Amor* que regenera o mundo.

Antonietta Tafuri

Como pode um poeta, já considerado “Sumo”, a cada passo, superar-se?

É esta a pergunta que ainda, autónomamente, se coloca lendo os «Cantos» de amor inéditos de Luciano Pizziconi que, com admirável harmonia de lógica e fantasia, entrelaçando intuito e raciocínio numa representação dialógica da experiência vivida, transmitem as mais perturbantes emoções, numa atmosfera encantadora que tem um lirismo tão vibrante e belo de penetrar e escorrer nas veias.

Num progressivo incarnar-se do ‘Feminino’ no semblante da mulher que o inspirou – e por isso num constante sobrepor-se de ‘princípio’ e de ‘género’ na identidade da amada, assim investida de espiritualidade e de paixão, isto é, da real dignidade e plenitude que lhe competem –, sobre estes versos nada de verdadeiramente adequado se poderia dizer, a não ser que, por eles, o Nosso tem de ser colocado entre os Clássicos de todos os tempos, ainda que na modernidade inaudita dos conteúdos, que a gama inexaurível das imagens e do primor estilístico põem numa condição absolutamente própria.

Poucos, como ele, chegaram ao empíreo... e muito poucos conseguirão deixar-nos novamente estupefactos, assim como L.P. sabe fazer em cada circunstância.

Acordam-se aqui, notas excelsas de um autêntico ‘Tratado de Amor’ que se faz melodia; pérolas e corais que surgem de abismos sondados, onde a Poesia, deixando indeléveis rastros, aumenta a nossa herança cultural de uma obra-prima que – no panorama literário da nossa época caída na miséria – não tem comparações possíveis.

Margarida Valle

... Bendita seja a mulher que inspirou os Seus versos.